

Il patrimonio culturale della Provincia di Rieti: i Musei

La diversità è il nostro principale patrimonio: diversità di culture, diversità di storie e di paesaggi. La Provincia di Rieti è un grande crocevia, una grande area di transizione tra l'Acrocoro d'Abruzzo, le lunghe dorsali montuose delle Marche, le colline dell'Umbria e la Campagna Romana. Sulle montagne nostre è rimasto fissato per secoli il confine degli stati di antico regime: il Papato e il Regno di Napoli. Un confine labile, attraversato in ogni epoca dai tratturi che hanno sempre unito le terre alte dell'Appennino centrale alla Sabina e a Roma.

Ripercorrendo le antiche strade scopriamo le tracce della storia nei linguaggi, negli scenari che si prospettano al visitatore attento;

un caleidoscopio di mondi differenti, che si scoprono nei segni del passato. Segni che trovano riscontri importanti nei musei del territorio, che devono entrare nei flussi turistici.

Questa piccola Guida ai musei è un'opportunità importante per consentire una lettura approfondita del nostro territorio e tentare di coordinarne l'attività, ora che finalmente essi sono diventati una realtà della proposta culturale.

GIUSEPPE RINALDI

Assessore alla Cultura e Turismo
Provincia di Rieti

La rappresentazione della storia del territorio attraverso i Musei



L'area della Sabina e del Reatino, frequentata sin dal paleolitico e più intensamente nell'età del bronzo e del ferro, durante l'epoca preromana era abitata dalle popolazioni sabelliche, mentre la regione del Cicolano dagli Equi. A partire dal 290 a.C., con le campagne militari guidate da Manio Curio Dentato, la Sabina ed i territori fino all'Adriatico divennero parte dello stato romano e furono interessati dalle opere di riorganizzazione, come il prosciugamento del lago Velino, la sistemazione della viabilità e l'insediamento di coloni. Dall'età tardoantica e altomedievale si determinò una riduzione di molti centri abitati, anche in seguito alle occupazioni dei Goti e dei Longobardi. Nel corso del VII secolo la parte Nord-Orientale del territorio fu annessa al ducato longobardo di Spoleto; la parte meridionale, denominata Sabina Suburbica, entrò a far parte dei territori pontifici. Il fenomeno dell'insediamento d'altura nei castelli e nelle rocche si affermò nei secoli IX-XI, come necessità di difesa e di riassetto del territorio, già avviato in precedenza dall'Abbazia di Farfa. Tra '200 e '600 si assistette all'alternanza di regimi comunali e signorie (Orsini, Sant'Eustachio, Savelli, Colonna, Barberini, Borghese). Nel corso del XIV secolo il territorio a Nord-Est di Rieti fiorì sotto il dominio degli Angioini. Tra '600 e '700 il Reatino fu annesso alla Legazione Umbra, contemporaneamente la parte di territorio che si estendeva dal Cicolano fino a Norcia appartenne al Regno di Napoli. Alla fine del Settecento, dopo la breve stagione napoleonica, la parte Sud-occidentale del territorio tornò alla Chiesa. In seguito all'Unità d'Italia, dopo varie fasi di organizzazione territoriale, nel 1927 fu costituita la provincia di Rieti.

Rieti. Sezione archeologica del Museo Civico: la Sabina interna in epoca romana e medievale

La sezione archeologica del Museo Civico di Rieti occupa gli ambienti duecenteschi dell'ex Convento di S. Lucia. La collezione è costituita da reperti provenienti dalla città e dal suo territorio, appartenenti ad un ampio periodo compreso tra preistoria e medioevo. Tale collezione si è formata, per ciò che riguarda le testimonianze epigrafiche, già a partire dal XVI secolo, e si è sviluppata grazie soprattutto alla raccolta dell'erudito reatino Vincenzo Boschi. In particolare, tra i materiali protostorici, risulta di particolare interesse scientifico un'urna a capanna dalla necropoli di Campo Reatino (età del ferro) e, tra quelli d'epoca romana, una notevole raccolta epigrafica (in cui si distinguono una dedica sacra ad Ercole ed un'iscrizione onoraria ad Agrippa), sculture e rilievi (tra cui uno di età augustea raffigurante una scena di *venatio* da *Trebula Mutuesca*), elementi architettonici, oggetti d'uso quotidiano.



Rieti, via S. Anna, 4. Tel. 0746-488530; e-mail: ass.cultura@comune.rieti.it; museo@comune.rieti.it; siti internet: http://www.comune.rieti.it/portalerieti/Cultura_eventi/museo/default.htm; <http://www.apr.rieti.it/itinerario.php?id=12&categoria=Cultura%20in%20provincia>.

Direzione: Assessorato alla cultura del Comune di Rieti. Lunedì chiuso, Martedì-Giovedì 8.30-13.30, Venerdì-Sabato 8.30-13.30, 16.00-19.00.

Costo biglietto: intero € 4.13, ridotto € 2.07 (per studenti fino a 25 anni, persone con età superiore a 65 anni, gruppi organizzati), gratuito per bambini fino a 10 anni, giornalisti, accompagnatori di gruppi organizzati.

Rieti. Sezione storico-artistica del Museo Civico: tra il medioevo e l'epoca contemporanea

Il Museo Civico di Rieti fu istituito nel 1909, in occasione del restauro della città successivo al terremoto del 1898. La Sezione Storico Artistica, riaperta dopo una ventennale chiusura nel 2000, occupa gli ambienti al secondo piano del Palazzo Comunale. Qui sono conservati manufatti ed opere artistiche relative ad un ampio periodo tra il Medioevo e l'età contemporanea. Il nucleo originario di tali materiali proviene dalla collezione civica di Rieti nella quale sono confluiti gli oggetti appartenuti a chiese e conventi della città e dei dintorni, successivamente alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, molti dei quali sono stati recuperati grazie all'opera di raccolta promossa dal Vescovo di Rieti Bonaventura Quintarelli negli anni 1895-1915. Tale collezione si è arricchita nel tempo con alcune donazioni (Calcagnadoro del 1937; Palmegiani del 1952; Sacchetti Sasseti del 1958). Tra le opere esposte si segnalano:



nel vestibolo la scultura raffigurante Ebe di Antonio Canova; una notevole collezione di opere pittoriche dal XIV al XVII secolo, tra cui emerge una croce-reliquiario di scuola umbra del XIV secolo ed il trittico di Zannino di Pietro degli anni 1405-1406; tra le varie opere esposte nelle tre sale successive, inaugurate di recente, un *Cristo in croce*, in legno scolpito e dipinto,

ed un tabernacolo (sec. XVI); un'intera sala conserva sculture lapidee (secc. XIV-XVII), piante e mappe di Rieti e dintorni; il Manierismo e l'epoca Barocca sono rappresentati dalle opere di Lattanzio Niccoli, Giovan Battista Benaschi, Carlo Cesi e Antonio Gherardi; notevole è un modellino ligneo della cappella Vincenti Mareri, nel Duomo di Rieti, di Giuseppe Valadier; nella penultima sala è esposta l'intera collezione donata da Angelo Sacchetti Sassetti che comprende pitture del XVII e XVIII secolo. L'ultima sala è dedicata al pittore reatino Antonino Calcagnadoro (1876-1935). Nel Museo è anche esposto il congegno meccanico che, fino

a qualche anno fa, metteva in movimento l'orologio del palazzo Comunale di Rieti.

Rieti, Piazza Vittorio Emanuele II, s.n.c.
Tel. 0746-287456; 0746-287212; e-mail: museo@comune.rieti.it; ass.cultura@comune.rieti.it; sito internet: http://www.comune.rieti.it/portalerieti/Cultura_eventi/museo/default.htm.
Direzione: Assessorato alla Cultura del Comune di Rieti.
Lunedì chiuso, Martedì-Giovedì 8.30-13.30; Venerdì-Sabato 8.30-13.30, 16.00-19.00; Domenica 10.30-13.00, 16.00-19.00.
Costo biglietto: intero € 4.13, ridotto € 2.07 (per studenti fino a 25 anni, persone con età superiore a 65 anni, gruppi organizzati), gratuito per bambini fino a 10 anni, giornalisti, accompagnatori di gruppi organizzati.

Rieti. Museo diocesano: i luoghi di culto cristiani del Reatino

Il Museo Diocesano ospita manufatti ed opere artistiche di carattere sacro relativi ad un arco cronologico compreso tra il Medioevo e l'età contemporanea (XII-XX sec. d.C.). Nella nuova esposizione, inaugurata nel 2004 sono presenti suppellettili (croci, ostensori, reliquiari, calici, pissidi, turiboli, patene, pastorali etc.) ed arredi (sculture lignee, eburnee e litiche, dipinti), provenienti dalla stessa Cattedrale e da altri luoghi di culto del Reatino. Il Museo è rappresentato anche dagli stessi spazi che lo ospitano con i cinquecenteschi ambienti del Battistero di S. Giovanni in Fonte e le sagrestie della Basilica inferiore del XII secolo. La Sala delle Udienze del Palazzo dei Papi ospita la collezione di dipinti (Pinacoteca). Nella ricca collezione di oggetti d'uso liturgico emergono un riccio di pastorale in avorio della fine del '300, ancora utilizzato dai Vescovi di Rieti nelle principali solennità religiose; il busto reliquiario rinascimentale di S. Balduino, opera di Bernardino da Foligno; leoreficerie che documentano le tecniche e gli stili di un vasto arco di tempo dal medioevo all'età moderna. Il patrimonio del Museo è composto anche da



numerosi dipinti ad affresco, su tavola e su tela. Tra le sculture sono notevoli quelle in legno dei secoli XIV-XVII ed una settecentesca Madonna in avorio da Cerchiara.

Rieti, Piazza Cesare Battisti. Tel. 0746-482720; 0746-25361; 0746-253639; 348-6610178; e-mail: donmarianoassogna@libero.it; sito internet: <http://www.museodiocesano.rieti.it/>.
Direzione: Don Mariano Assogna.
Sabato-Domenica 10.00-12.00, 16.00-18.00.
Ingresso gratuito.

Amatrice. Museo Civico di Arte Sacra "Nicola Filotesio": l'arte medievale e moderna nella valle del Velino

Il Museo, inaugurato nel 2002, ha sede presso la quattrocentesca chiesa sconsacrata di S. Emidio. Sono esposte circa cinquanta opere d'arte, arredi suppellettili e vesti sacre appartenenti ad un ampio periodo cronologico dall'età medievale a quella contemporanea, provenienti dalle chiese di Amatrice (S. Giuseppe, S. Giovanni, chiesa della Concezione, S. Francesco, S. Maria del Suffragio, S. Agostino)

e dintorni (S. Antonio Abate di Cornillo Nuovo, S. Maria di Cossito). In particolare si deve segnalare un dipinto su tavola del pittore rinascimentale Cola Filotesio detto Cola dell'Amatrice, a cui è intitolato il Museo, con la raffigurazione della "Sacra Famiglia". Notevoli sono pure una tavola con "Madonna col Bambino" riferibile al XIII secolo e due croci processionali con figure a rilievo attribuite a Pietro Vannini. Si sta, inoltre, lavorando per la creazione di una sezione archeologica, per l'esposizione di un nucleo di reperti rinvenuti

nel territorio amatriciano, sia casualmente che in seguito a recenti indagini archeologiche, condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio.

Amatrice, via Cola, 47. Tel. 0746-830834; 0746-83081; e-mail: comuneinforma@amatrice.net; sito internet: http://www.amatrice.net/WWW70AWP/WWW70AWPEXE/CTX_1644-1-lvzCOvVGvf/dettaglio_11_B/SYNC_441731056.

Direzione: Floriana Svizzeretto.

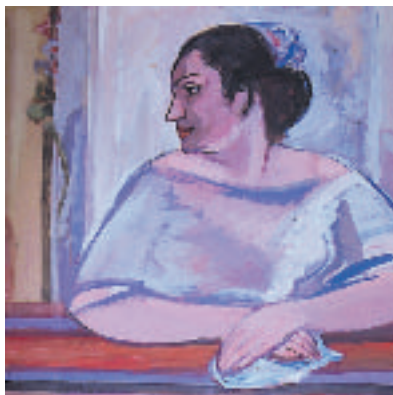
Lunedì chiuso, Martedì-Sabato 9.30-12.30; 17.00-19.00; Domenica 9.30-12.30.

Costo biglietto: intero € 1.50, ridotto € 1.00 (per studenti fino a 25 anni, persone con età superiore a 65 anni, gruppi organizzati).



Antrodoco. Museo della città Lin Delija-Carlo Cesi: l'arte moderna e contemporanea

Il patrimonio del Museo, allestito presso l'ex Convento di S. Chiara, è costituito da un cospicuo nucleo di opere pittoriche contemporanee realizzate da Lin Delija, pittore albanese scomparso nel 1994. Sono esposti al pubblico circa settanta dipinti (olii su tela, tempere su tavola) e disegni sui più svariati supporti (carta, carta di giornale, biglietti del treno, tovaglioli) eseguiti con diverse tecniche (matita, biro, carboncino, china). Il percorso consente di seguire gran parte dell'evoluzione artistica di Delija. Tra i temi emergono la religiosità drammatica (in cui sono ricorrenti la Crocefissione ed il Gologota), il ricordo dell'Albania da cui espatriò per fuggire dal regime comunista (la Madonna degli albanesi, le rivolte della popolazione albanese, le donne al fiume, le nozze), le scene di vita quotidiana ad Antrodoco (l'osteria, i numerosi ritratti, la donna alla finestra, ancora le donne al fiume Velino, le feste da ballo con musicisti e ballerini), i personaggi della vita romana (tra cui il ritratto forse della Sora Bice, la portinaia della sua abitazione in via di Ripetta), i nudi di donna dagli ampi fian-



chi. La collezione è arricchita da una pala d'altare di Carlo Cesi, artista barocco di origine antrodocana e da una tela attribuita ai suoi allievi.

Antrodoco, Corso Roma, 9. Tel. 0746-58081; 0746-580077; e-mail: museoantrodoco@tiscali.it; museoantrodoco@3000.it; sito internet: <http://www.comunediantrodoco.it>; <http://www.museoantrodoco.3000.it>. Direzione: Assessorato alla Cultura del Comune di Antrodoco. Lunedì chiuso, Martedì-Domenica 10.00-13.00, 16.30-19.30. Costo biglietto: intero € 2, ridotto € 1 (per scuole di primo e secondo grado).

Antrodoco. Mostra storico-militare

Diventerà, a breve, una sezione del Museo civico l'attuale Mostra Storico Militare, che ha sede presso il pianterreno di Palazzo Blasetti, edificio del Municipio. Nel Museo sono conservati vari oggetti militari relativi al XIX e XX secolo, in particolare le divise in dotazione ai corpi nazionali ed agli eserciti d'altri paesi stranieri. Un importante nucleo di reperti è stato recuperato sui campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale. È presente, inoltre, una ricca collezione di fotografie e manifesti d'epoca.



Borgo S. Pietro di Petrella Salto. Museo del Monastero della Santa Filippa Mareri: il medioevo e l'età moderna e contemporanea nel Cicolano

Il Museo del Monastero è stato istituito nel 1977 per iniziativa delle Suore Clarisse. In esso sono conservati reperti appartenenti alla plurisecolare vita del Convento, fondato nel 1228 dalla Baronessa Santa Filippa Mareri. L'edificio conventuale originario è stato sommerso nel 1940, con la realizzazione del Lago del Salto. La cappella della Santa, inglobata nel vecchio edificio del Convento, fu smontata e rimontata nel nuovo edificio "pietra su pietra", con gli affreschi originari di scuola giottesca e rinascimentale. In occasione del Giubileo del 2000 sono stati realizzati nuovi lavori di musealizzazione.

Nella prima sezione del Museo sono esposti resti della decorazione dell'antico edificio (formelle scolpite, capitelli, cornici, stemmi, mascheroni e campane) insieme ad illustrazioni grafiche e fotografiche dell'aspetto originario. Con la presenza del possente portale ligneo a formelle, opera realizzata da Giacomo di Bernardino nel 1511, si viene condotti verso l'interno del monastero di clausura, rappresentato da un allestimento che ripropone un ambiente chiuso con le belle grate originarie da cui le clarisse assistevano alla messa; sono quindi esposti gli oggetti del culto (croci reliquiari, statue lignee, paramenti) e dell'atti-



vità domestica (utensili per tessitura e filatura, contenitori, strumenti e ricettari di farmacia). Su una parete del museo sono stati posizionati gli affreschi del XIII secolo distaccati dalla chiesetta rupestre di San Nicola di Staffoli. La collezione è arricchita da un nucleo di opere pittoriche di Giorgio De Chirico, donazione della famiglia dell'artista, legato affettivamente al Monastero.

Borgo S. Pietro, piazza di S. Filippa Mareri, 35.
Tel. 0746-558134; e-mail: filippaborgo@libero.it;
sito internet: http://www.comune.petrellasalto.ri.it/cultura/Musei%20Monumenti%20Chiese/museo_SantaFilippaMareri/museo_SFilippa.html.
Direzione: Suor Margherita Pascalizzi.
Lunedì-Domenica 8.30-12.30, 16.00-18.00.
Ingresso ad offerta libera.

Borgo Velino. Museo Civico

La cultura popolare e locale è il soggetto principale della raccolta allestita nel Palazzo Comunale di Borgo Velino, inaugurata nel 1982. L'esposizione si articola in una sezione dedicata alle attività produttive ed alla vita domestica della civiltà contadina, in correlazione con una seconda sezione dedicata alla conoscenza delle piante officinali della valle del Velino, realizzata con la consulenza della Scuola Forestale di Cittaducale. Una terza sala presenta, nell'ambito di una serie di realizzazioni artistiche di autori locali, alcune sorprendenti opere pittoriche rinascimentali e barocche prevalentemente di soggetto sacro, tra cui un ciclo di affreschi distaccati raffiguranti la vita ed il martirio dei Santi Dionigi, Rustico ed Eleuterio, attribuiti al pittore cinquecentesco



Dionisio Cappelli da Amatrice, e provenienti dalla omonima chiesa sulla via Salaria ora ridedicata a S. Antonio.

Castelnuovo di Farfa. Museo dell'Olio: tra arte contemporanea e recupero del passato

Il Museo dell'Olio della Sabina è ospitato all'interno del cinquecentesco Palazzo Perelli con estensione in un contiguo frantoio del '700. L'allestimento artistico comincia all'esterno del museo, presso l'ingresso dal piano inferiore in viale Regina Margherita, con la presenza di scritte graffite dall'artista Maria Lai sul cemento ancora fresco: a terra, laddove si origina l'ulivo, è tracciato il nome del museo e lungo la rampa d'ingresso sono graffite parole che celebrano l'olio come metafora dell'arte. L'esposizione segue uno specifico sviluppo logico-didattico, dal basso verso l'alto, come la pianta che si innalza dalla terra. Si comincia con una sezione nella quale sculture ed allestimenti d'artisti contemporanei (Alik Cavaliere, Gianandrea Gazzola, Maria Lai, Hidetoshi Nagasawa) celebrano l'olio come simbolo della civiltà mediterranea. Il mito della nascita e diffusione dell'olivo è rappresentato dal simbolico albero che accoglie i visitatori nell'atrio; quindi, in un ambiente buio, sopra l'ingranaggio metallico di un orologio che supporta le parole chiave della coltivazione dell'ulivo e dell'arte, nasce un filo dorato che accompagna il visitatore nell'esperienza del destino umano. Nell'ambiente successivo illuminato con una luce neutra, su un letto di sabbia sono disposte sette fusioni in bronzo di un simbolico albero di ulivo; quindi si scende verso l'oscurità di una grotta sotterranea nella quale una barca rovesciata porta un albero di ulivo in rame che si specchia sul fondo allagato della grotta dove galleggiano dei lumini ad olio; i lumini si spostano e illuminano in modo sempre diverso l'ambiente e l'ulivo.

Al piano superiore è esposta la collezione di cultura materiale che contempla gli strumenti per la lavorazione dell'ulivo e della produzione dell'olio (tra cui presse olearie dei secoli XVI-XX) e gli approfondimenti, scritti, fotografici e video, disponibili nella sala multimediale. Quindi, nella cella olearia del convento anticamente ospitato nell'edificio, si vive l'ascolto della musica di Oleophona il suggestivo strumento ad olio, appositamente ideato per il Museo. Per ultimo vengono riproposti nella "Sala della Memoria", sulle immagini che illustrano il territorio attraverso le sue stagioni, i canti di lavoro della tradizione e le immagini dei cittadini di



Castelnuovo di Farfa. La visita dentro il museo si conclude con l'ambiente di un intatto frantoio del XVIII secolo.

Uscito nel centro storico, il visitatore viene accompagnato all'antico forno cittadino ora sede di un'installazione contemporanea. Lungo le strade del borgo di Castelnuovo di Farfa le facciate, grazie ad un piano di recente adozione, sono timbrate dai nuovi colori liberamente scelti dai singoli cittadini all'interno di una gamma tratta da un affresco di Giotto che rievoca le atmosfere della città di fondazione medievale. A poca distanza dal paese si può visitare la chiesa altomedievale di S. Donato (IX secolo), restaurata con l'integrazione delle parti mancanti tramite acciaio e materiale trasparente e dotata di un impianto sonoro, che diffonde un canto con musica appositamente scritta da Ille Strazza, relativo ad un inno del V secolo sulla consacrazione degli olii nel Giovedì Santo. Presso la chiesa è stato impiantato "Il Giardino degli ulivi del Mondo", destinato



Foto di Raffaello Conti

ad accogliere le varie specie di ulivo provenienti da diversi luoghi del Mediterraneo, tra cui un esemplare dell'orto di Getsemani ricevuto in dono dalla Delegazione di Terra Santa.

Castelnuovo di Farfa, via Perelli, 9 e viale Regina Margherita, 21. Tel. 0765-36370; e-mail: info@museoliosabina.it; museolio@yahoo.it;

siti internet: <http://www.comune.farainsabina.ri.it/turismo/museo.html>; <http://www.sabina.net/musei/listamusei.htm>.

Direzione: Sveva Di Martino.

Venerdì 15.00-20.00, Sabato 10.00-20.00, festivi 10.00-13.30, 14.30-20.00. Costo biglietto: € 5.20.

Fara Sabina. Sezione archeologica del Museo Civico: le città di Cures ed Eretum

Il Museo Civico di Fara Sabina ha sede presso il cinquecentesco Palazzo Brancaleoni-Castellani. L'edificio ospita reperti di età protostorica, arcaica e romana provenienti dal territorio delle antiche città sabine di *Cures* (Talocci di Passo Corese) ed *Eretum* (Casacotta di Montelibretti). Tra gli oggetti esposti notevoli sono i manufatti appartenenti ad una capanna di VII sec. a.C., ed un cippo iscritto di VI sec. a.C., con il ricordo dell'erezione di un monumento nella *Cures* arcaica. Dalla necropoli di Colle del Forno, relativa al territorio di *Eretum* (attualmente nella provincia di Roma), provengono i corredi (ceramiche, ornamenti, armi) di numerose tombe (VIII-V sec. d.C.), tra cui alcuni frammenti di un carro, che apparteneva ad una sepoltura di VII sec. a.C., la maggior parte dei resti del quale sono ora al Museo Civico di Copenhagen. Il museo è anche sede dell'Archivio Storico di Fara Sabina e del Centro Studi Sabino-Farfensi.



Fara Sabina, piazza del Duomo s.n.c. Tel. 0765-277321; 0765-2779206; e-mail: museofarasabina@libero.it; siti internet: <http://www.comune.farainsabina.ri.it/turismo/archeologia.html>; <http://www.apr.rieti.it/itinerario.php?id=9&categoria=Cultura%20in%20provincia>.

Direzione: Luisa Agneni.

Lunedì chiuso, Mercoledì-Venerdì 9.00-13.00, Martedì, Sabato e Domenica 9.00-13.00, 15.00-18.00 (inverno), 16.00-19.00 (estate). Ingresso gratuito.

Fara Sabina. Museo del Silenzio: la vita di clausura

Il Museo, inaugurato nel 2004, è ospitato presso il Monastero delle Clarisse Eremita, fondato nel 1673, per volontà di Francesca Farnese ed opera del cardinale Francesco Barberini, sui resti dell'antico castello di Fara Sabina. L'allestimento ha lo scopo di rievocare gli ambienti e la vita delle Monache di Clausura, in cui prevale la regola del silenzio e del raccoglimento. Lo spazio espositivo è ricavato all'interno dell'antica chiesa della Rocca, dedicata a S. Maria in Castello, al cui interno spicca un affresco riferibile al 1480. Il visitatore viene coinvolto da un sistema di luci e suoni nella osservazione di una serie di oggetti originali, simbolo delle principali attività svolte nel Convento (preghiera, silenzio, penitenza, cucito, spezieria, cucina, lavoro artigianale). All'interno del Monastero è perfettamente conservato l'ambiente della grande ed attrezzata cucina secentesca.

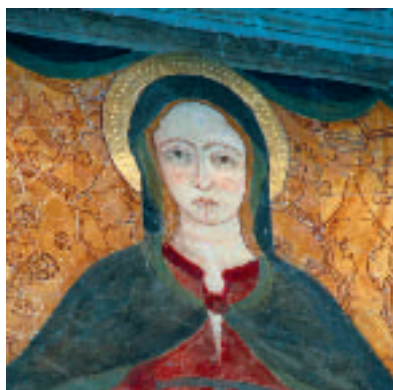


Foto di Priscilla Armellini

Fara Sabina, via S. Maria in Castello s.n.c.

Tel. e fax 0765-277021; 0765-277147;

e-mail: clarisse.farasabina@libero.it; sito internet: <http://www.comune.farainsabina.ri.it/cultura/architettura.html>.

Direzione: Suor Maria Chiara Farfalla, in collaborazione con Luisa Agneni.

Lunedì-Domenica su appuntamento, presso il Museo Archeologico di Fara Sabina. Ingresso gratuito.

Farfa. Sezione medievale del Museo Civico di Fara Sabina: il medioevo

Presso l'Abbazia di Farfa è presente la sezione medievale del Museo di Fara Sabina, che occupa stanze adiacenti al chiostro grande. Nella lunga sala principale all'inizio dell'esposizione sono presenti reperti d'epoca medievale: un cofanetto eburneo della scuola di Amalfi del secolo XI e la parte posteriore del trono dell'abate Sicardo del secolo IX. La storia di Farfa viene descritta con l'ausilio di moderne scenografie, in cui sono inquadrati i citati oggetti antichi, realizzate da Emanuele Luzzati. Le scene sono descritte tramite didascalie sonore progettate dallo scenografo Ennio De Concini. In tre sale con affreschi della fine del XVI secolo sono presenti corali miniati, pergamene, incunaboli e rare edizioni. Nella sala principale sono esposti quattro dipinti raffiguranti santi attribuibili a Cola dell'Amatrice (1480-1547).

Accanto all'esposizione sono state realizzate due stanze dedicate all'attività didattica, decorate con scenografie di Emanuele Luzzati, raffiguranti ambienti di vita di epoca medievale. Oltre a questi ambienti dedicati in modo specifico alla presentazione degli oggetti d'arte, tutto il resto dell'Abbazia costituisce un grande museo rappresentativo della lunga vita dell'edificio monastico con strutture ed oggetti riferibili ad un ampio periodo dall'età classica a quella moderna. La costruzione dell'abbazia fu preceduta dalla presenza di strutture di epoca romana, età a cui appartengono anche vari resti di sarcofagi conservati nel complesso abbaziale (II-V sec. d.C.). L'edificio religioso fu costruito nel corso del VI sec. d.C. per iniziati-



Foto di Raffaello Conti

va di Lorenzo Siro, vescovo di *Forum Novum*, e ricostruito in VII sec. d.C. ad opera di Tommaso di Morienna. Le strutture murarie, così come le opere pittoriche, sono riferibili prevalentemente ad epoca bassomedievale, rinascimentale e barocca. Sono comunque visibili anche resti dell'impianto alto medievale (un altare di epoca carolingia, un tratto di pavimentazione del transetto di IX secolo, la cripta semianulare di VII-VIII secolo, la torre campanaria di difficile collocazione tra IX e XIII secolo).

Farfa, via del Monastero, 1. Tel. 0765-277065; 0765-277315; e-mail: museofarasabina@libero.it; abbaziadifarfa@abaziadifarfa.it; siti internet: <http://www.apr.rieti.it/itinerario.php?id=9&categoria=Cultura%20in%20provincia>; <http://www.abaziadifarfa.it>
Direzione: Luisa Agneni.
Lunedì-Domenica 10.00-13.00, 16.00-19.00.
Costo biglietto: € 2.

Leonessa. Museo Civico: lo studio antropologico delle tradizioni locali

Il Museo, dedicato alla rappresentazione della cultura popolare leonessana, ha sede negli ambienti del quattrocentesco Convento di San Francesco. L'esposizione, in fase di ampliamento, si articolerà con un settore etnografico ed uno archeologico. Il museo demoantropologico si sviluppa in una prima sezione, collocata nel refettorio, dedicata al "Museo Virtuale", in cui è a disposizione una guida digitale su storia, costumi, arte, alimentazione delle genti dell'altopiano leonessano. Una seconda sezione, denominata "Tracce", è posta al primo piano in una parte del corridoio coperto: in essa è esposta una scelta di oggetti e strumenti in rapporto con la produzione del cibo e le trasformazioni degli alimenti (cicli produttivi del grano e della lavorazione del pane, del farro; del latte; della carne suina; della patata).



La terza sezione corrisponde all'"Archivio della Memoria Popolare" che raccoglie su vari supporti (cartaceo, fotografico, magnetico, digitale, audio, visuale) i documenti orali, ri-

sultanti dalle interviste che il Museo ha promosso e continua a promuovere sul territorio leonessano e nelle aree vicine. È in fase di realizzazione anche una Sezione Archeologica nei locali sotterranei dell'edificio, al fine di raccogliere ed esporre reperti provenienti da recenti indagini.

Leonessa, Via di S. Francesco. Tel. 0746-923380, 0746-923212, e-mail: redazione@leonessa.org; sito internet: <http://www.museum-eu.it/>.
Direzione: Mario Polia.
Venerdì-Sabato 9.00-12.00, 15.00-18.00, Domenica 9.00-13.00. In agosto tutti i giorni 9.00-12.00.
Ingresso gratuito.

Ocre di Leonessa. "Museo della Nostra Terra"

Nel 1994 l'Associazione Pro Ocre ha aperto al pubblico, presso l'edificio della ex scuola elementare, una ricca collezione di oggetti d'uso nella vita quotidiana delle comunità contadine del passato. Oltre alle suppellettili, raccolte nel territorio leonessano e marchigiano, sono esposti documenti e fotografie d'epoca.

Ocre, via Comunale di Ocre Leonessa, 79.
Tel. 335-465412; e-mail: fbonelli@q8.it; sito internet: <http://www.leonessa.org/museo/museocre.htm>.
Direzione: Franco Bonelli.
Lunedì-Domenica su appuntamento. Ingresso gratuito.



Magliano Sabina. Museo Civico Archeologico: dalla preistoria al medioevo nella sabina tiberina

L'originalità del Museo, che ha sede presso il Palazzo Gori, consiste nel particolare modo di recupero dei materiali esposti: la raccolta di superficie di appassionati locali, integrata da un fondamentale lavoro di ricontestualizzazione dei reperti con riconoscimento dei siti di provenienza e rielaborazione dei dati così ottenuti. È stato in tal modo possibile ricostruire aspetti della storia del territorio non noti in precedenza: la frequentazione della sabina nel paleolitico medio e superiore, con l'individuazione di alcuni siti localizzati sui terrazzi fluviali lungo il Tevere; la presenza di insediamenti dell'età del Bronzo recente e finale (sec. XII-X a.C.) su alture o pianori dominanti; la nascita degli abitati proturbani sulle colline lungo il Tevere con l'età del Ferro e l'urbanizzazione con l'epoca orientalizzante ed arcaica (VII-VI sec. a.C.); l'individuazione di una scrittura con caratteristiche peculiari sabine. Nel museo sono conservati reperti relativi ad un arco cronologico compreso tra l'età preistorica e quella medievale provenienti prevalentemente dalla zona di Magliano ma anche da altre aree. I materiali preistorici e protostorici appartenevano in gran parte agli abitati di Poggio Sommavilla e di Magliano; quelli di epoca romana alle ville presenti nel territorio, quelli medievali a Magliano.



Tra gli oggetti esposti notevoli sono i manufatti dell'età del Ferro e di epoca orientalizzante. Sono, inoltre, presenti frammenti di vasi con iscrizioni in lingua sabina relative a fine VII-metà VI secolo a.C.

Magliano Sabina, via Sabina, 19. Tel. 0744-910001; e-mail: museo-civico-ms@libero.it; sito internet: http://soi.cnr.it/~iaei/magliano/magliano_index.htm.
Direzione: Paola Santoro.
Lunedì chiuso, Martedì-Giovedì 9.00-12.00, Venerdì, Sabato e Domenica 9.00-12.00, 15.00-18.00 (inverno), 16.00-19.00 (estate).
Ingresso gratuito.

Micigliano. Museo Civico delle Arti e Tradizioni Popolari

La vita della civiltà agro-pastorale dell'alta valle del Velino è rappresentata attraverso una ricca collezione di manufatti e documenti fotografici.

L'esposizione, riallestita nel 1997 negli spazi della ex scuola elementare, è sviluppata per temi, attraverso sei sezioni.

Sono illustrate le attività praticate all'esterno dell'area abitata (agricoltura, raccolta e pastorizia), i lavori artigianali (del fabbro e del falegname) eseguiti entro il contesto cittadino, le lavorazioni in cantina, l'ambito domestico e le pratiche di lavorazione dei tessuti. Di notevole interesse è la ricostruzione di una cucina tradizionale.



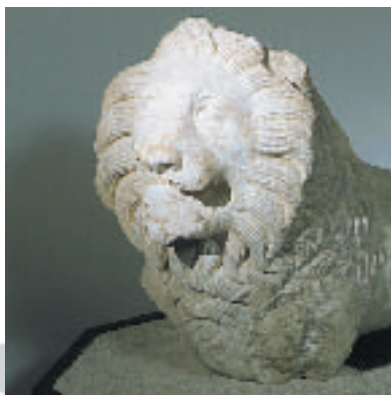
Micigliano, via dei Campi. Tel. 0746-577982, 0746-577893; sito internet: <http://www.velino.it/tradizioni/museo/>. Direzione: Orfeo Orfei, Anna Gregori. Lunedì-Venerdì 8.00-14.00. Ingresso gratuito.

Monteleone Sabino. Museo Civico Archeologico ed area archeologica di Trebula Mutuesca: dall'età preromana al medioevo

Il Museo, ospitato nel palazzo comunale, conserva reperti relativi all'età preromana, romana, ed altomedioevale (fino al XIII sec. d.C.) provenienti dall'area del sito di *Trebula Mutuesca*. Dopo un inquadramento geologico e storico dell'area, vengono descritte le presenze documentate per l'età preromana (santuari e deposito votivo di S. Vittoria); quindi si procede verso l'età romana con la trasformazione di *Trebula* da *vicus* a *municipium* e con l'esposizione di resti scultorei ed epigrafici appartenenti all'abitato ed alla necropoli; viene poi affrontata la fase tardo antica e medievale col contesto catacomba-chiesa di S. Vittoria. Una saletta laterale inquadra una delle due grandiose iscrizioni traianee provenienti dall'anfiteatro, insieme ad altri reperti recuperati in conseguenza di recenti scavi (1995-2005).

Collegata al museo è l'area archeologica, in località Pantano, articolata in una zona recintata che delimita l'area dell'anfiteatro ed in una parte aperta verso Sud in cui si trovano altre emergenze archeologiche, tra cui un complesso templare. Questi due edifici principali, furono oggetto di un parziale scavo già nel 1958, ma la ripresa delle esplorazioni in anni recenti, con la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, ha contribuito in modo notevole alla conoscenza di queste preesistenze.

L'anfiteatro, a pianta subellittica, è stato riportato quasi completamente in luce in seguito a varie campagne di scavo condotte tra 1998 e 2000. L'anfiteatro, costruito con paramento in



opera mista, con filari di mattoni ed opera reticolata in pietra calcarea bianca, misura complessivamente in corrispondenza dei due assi m 94 e 66. Attualmente sono visibili 33 ambienti radiali e due ingressi monumentali presso le estremità dell'asse maggiore. Esiste un sistema di gallerie ed ambienti ipogei di servizio all'anfiteatro, tra cui una stanza posta al di sotto dell'arena destinata alle macchine



elevatrici. L'edificio di spettacoli era accessibile tramite una strada basolata rinvenuta all'esterno degli ambienti posti a Nord-Ovest. La struttura anfiteatrale e gli altri edifici (terme e templi) erano serviti da un efficiente e complesso sistema fognario a cunicoli e pozzi, ancora ben conservato ed in gran parte esplorabile. In vicinanza sorge la chiesa medievale di S. Vittoria.

Monteleone Sabino, via Lucio Mummio, 11.
Tel. 0765-884014; e-mail: comune.leo@tiscali.it;
comune.leo@libero.it;
sito internet: <http://crea.html.it/sito/trebula>.
Direzione: Federico Tron.
Lunedì chiuso, Martedì-Domenica 9.00-13.00.
Costo biglietto: intero € 2.00, ridotto € 1.00 (per studenti fino a 25 anni, persone con età superiore a 65 anni); € 10 per scolaresche; gratuito fino a 14 anni.

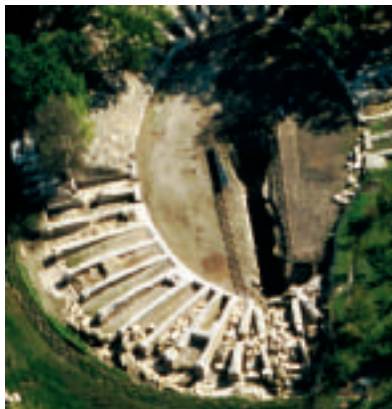


Foto Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

Montopoli Sabina. Modern Automata Museum: la meraviglia dell'ingegno

Presso il Castelletto di Vezzano a Montopoli Sabina è stato recentemente aperto al pubblico un Museo dedicato agli automi. La collezione comprende circa duecento sculture in legno, carta, bronzo ed altri materiali, movimentate grazie a congegni meccanici, azionabili a manovella. Le opere, realizzate da artisti stranieri ed italiani, propongono una grande varietà di soggetti e temi, frequentemente affrontati con spirito ironico. Un importante nucleo è costituito da opere ispirate al tema "contro l'idea della guerra". Una parte degli automi è destinata ad un'esposizione itinerante, già ospitata presso molte città italiane ed estere.

Montopoli Sabina, via Case Nuove, 7. Tel. 0765-279821;
e-mail: info@modernautomatamuseum.com;
info@alivola.it; sito internet:
<http://www.modernautomatamuseum.com>.



Foto di Priscilla Armellin

Direzione: Guido Accascina. Lunedì-Venerdì 9.00-13.00;
14.00-17.00; Sabato e Domenica su prenotazione.
Costo biglietto: € 3.00.

Poggio Mirteto. Museo Civico Ercole Nardi

L'esposizione è costituita da tre distinte sezioni, di cui la principale è quella demoantropologica che illustra arredi e suppellettili tipici dell'abitazione della Bassa Sabina nell'800 ed attrezzi da lavoro. Nel Museo sono raccolti anche reperti archeologici, che attestano la frequentazione del territorio di Poggio Mirteto per un ampio periodo tra l'età preistorica ed il medioevo. Una parte dell'allestimento è dedicata alla storica Banda Musicale Comunale, attiva già dal XVI secolo e legata al passaggio di Garibaldi nel Lazio.



Poggio Mirteto, via Cairoli, 23-25. Tel. 0765-441365,
0765-4051; e-mail: museoercolenardi@libero.it;
siti internet: <http://www.museonline.it/ita/cerca/museo.asp?id=8610>;

<http://www.sabina.net/musei/listamusei.htm>.
Direzione: Dario Scarpati.
Lunedì chiuso, Martedì e Giovedì 16.00-20.00,

Mercoledì e Sabato 9.00-13.00.
Costo biglietto: € 1.55, ridotto € 0.52.

Toffia. Casa Museo Raniero: un laboratorio di arte contemporanea

All'interno di un edificio secentesco è stata allestita nel 1991 un'esposizione permanente di opere contemporanee realizzate dall'artista Maria Petrucci, che ha dedicato il Museo al padre Raniero, già proprietario del palazzo. Sono presenti sculture lignee, dipinti e materiale sperimentale, accanto a mobili antichi ed oggetti della civiltà contadina. È possibile visitare anche il laboratorio d'arte e di scultura lignea.

Toffia, via della Rocca, 21. Tel. 0765-326248, 0765-326068; sito internet: <http://www.rietionline.tws.it/elsa/toffia.htm>. Direzione: Maria Petrucci.
Lunedì-Domenica su appuntamento. Ingresso gratuito.



Turania. Centro Museale Comunale d'Arte Contemporanea

Il Museo è stato allestito nel 1998 presso il Palazzo Comunale. La collezione, composta da circa 200 opere, è stata costituita grazie a numerosi lasciti e donazioni. L'esposizione si sviluppa attraverso quattro sezioni: "l'arte straniera del novecento", "l'arte italiana del primo novecento", "l'arte italiana del secondo novecento", "le avanguardie". Tra i materiali esposti si possono ricordare "Venere" di Salvador Dalì, "Maternità" di Joan Mirò, "Colloquio Segreto" di Giorgio De Chirico, una statua bronzea di Padre Pio di Silvio Amelio.

Turania, via Porta Romana, 20. Tel. 0765-935021;
sito internet: <http://www.sabina.it/comuni/turania.html>.
Direzione: Silvio Amelio.
Sabato 16.00-20.00, Domenica 8.30-12.30, 16.00-20.00.
Costo biglietto: € 1.55



Rieti
Musei
Rete